

Giovedì 18 giugno 1998

16 l'Unità

I MONDIALI DI CALCIO



È di Di Biagio 100° gol mondiale degli azzurri

Il gol realizzato ieri al 7° da Gigi Di Biagio passerà alla storia, perché è il centesimo segnato dall'Italia in un campionato mondiale. L'ultimo gol in Nazionale di un calciatore romanista risaliva a sette anni fa: novembre '91 Italia-Norvegia 1-1, rete di Rizzitelli.

I MONDIALI DI CALCIO

MATTINA		SERA	
8:08 RadioDue TIRA IMBECILLE	14:00 RaiDue DRIBBLING - SPECIALE MONDIALI	20:00 RadioDue PUNTO DUE SPECIALE MONDIALI	21:00 RadioDue RAI DIRE GOL (con la Gialappa's Band)
9:08 RadioDue 1998: FUGA DAI MONDIALI	16:45 Tmc DIARIO MONDIALE	20:15 Tmc DIARIO MONDIALE	22:50 Tmc IL PROCESSO DI BISCARDI
10:55 RaiDue REPLICA DI UNA PARTITA	17:30 RaiUno - Tmc SUD AFRICA - DANIMARCA	20:10 RaiTre BLOB MUNDIAL	23:20 RaiUno OCCHIO AL MONDIALE
12:55 Tmc SPECIALE FRANCIA '98	19:30 Tmc PARIGI-MILANO, BISCARDI-MOSCA	21:00 RaiUno - Tmc FRANCIA - ARABIA SAUDITA	23:40 ItaliaUno ITALIA1 SPORT-SPECIALE MONDIALE
			1:00 Tmc SUD AFRICA - DANIMARCA (replica)



Cannonieri Vieri come Salas a quota tre

Con le due reti realizzate ieri, Christian Vieri è salito al comando della classifica dei cannonieri del mondiale con tre centri in due partite. Vieri ha raggiunto Marcelo Salas del Cile che ieri ha segnato il gol dell'1-0 all'Austria dopo la doppietta all'Italia.

Battuto il Camerun in dieci per un'ora

Italia avanti ma che fatica

DALL'INVIATO

MONTPELLIER. L'Africa di Cesare Maldini è una vittoria che fa saltare l'Italia al primo posto del girone e con mezza qualificazione in tasca. L'Italia di Cesare Maldini è un romanista di Testaccio, lo zemaniano Luigi Di Biagio, che segna il centesimo gol della Nazionale nella fase finale di un mondiale. Italia-Camerun è una riedizione della staffetta che fu, Roberto Baggio al 20' del secondo tempo ha ceduto il posto a Del Piero e con l'happy end dell'abbraccio di Pinturicchio è finito, vivaddio, il tormentone dell'ultima settimana. La Nazionale ha vinto largo, ma il punteggio mortifica un Camerun costretto a giocare in dieci per quarantasette minuti. L'Italia ha domato la partita solo nell'ultimo quarto d'ora, quando la squadra africana ha cominciato a boccheggiare per lo sforzo, non è uno scherzo remare calcio con un uomo in meno. Dopo i timori, figli dell'esordio nella prima partita, sarebbe un errore gonfiare il petto dopo il successo sul Camerun. Però la vittoria lascia tracce importanti: in questa Italia uno come Di Biagio deve recitare da titolare e un lunatico come Moriero in questo momento è più decisivo di un appuntato come Di Livio. Cesare Maldini allarga il sorriso e fa bene, a Montpellier ha vinto soprattutto lui, bisogna dargli atto di aver gestito alla perfezione il duello Baggio-Del Piero e di aver cambiato squadra nel modo giusto. Ha avuto coraggio, non si è fatto impressionare dalle esternazioni dei politici e dei tifosi Vip, delle pressioni degli sponsor e del vento che soffiava a favore di un'Italia troppo spregiudicata. Quest'Italia ha le partenze giuste. Come contro il Cile, il

Apra Di Biagio, chiude Vieri Staffetta Baggio-Del Piero

ITALIA-CAMERUN 3-0

ITALIA: Pagliuca, Cannavaro, Costacurta, Nesta, Maldini, Albertini (17' st Di Matteo), D.Baggio, Di Biagio, Moriero (39' st Di Livio), R.Baggio (20' st Del Piero), Vieri

CAMERUN: Songò, Wome, Song, Kalla, Njanka, Olembe, Ndo, Omam-Biyik (21' st Tchami), Mboma (21' st Etòu), Ipoua (1' st Job), Angibeau

ARBITRO: Lennie (Australia)

RETI: nel pt 8' Di Biagio; nel st 30' e 44' Vieri

NOTE: angoli: 9-9. Recupero: 2'e 4', serata mite, terreno in ottime condizioni, spettatori 35 mila. Espulso al 42' pt Kalla per fallo su Di Biagio. Ammoniti: Costacurta, Wome, Angibeau per gioco scrozzato, Di Biagio per comportamento non regolamentare.

gol arriva presto. I maldiniani lanciano il segnale al 4', quando Albertini lancia Vieri che si infila nel tunnel centrale e supera con un pallonetto il portiere Songò. Il tocco però è debole e Song, il centrale acquistato dalla Salernitana, salva la baracca. All'8 l'Italia passa: angolo calcio corto da Maldini, cross di Baggio e tocco di cabeza di Di Biagio: 1-0, romanista in estasi per il primo gol in Nazionale. La rete dà coraggio all'Italia e illumina Di Biagio, che detta legge a centrocampio. Alla sua sinistra, Albertini è in difficoltà, il ruolo di esterno non fa per lui. Dignitoso Dino Baggio a destra, che come sempre il ct ha piazzato sul trequartista avversario, tale Olembe, un piccoletto dal piede

di velluto. Moriero si preoccupa di fare soprattutto il terzino per controllare Wome, ma il neo-romanista non è in serata. L'Italia, che gioca corta come ai tempi di Sacchi, può chiudere la partita. Il Camerun è stordito, ma al momento del tiro manca sempre qualcosa ai maldiniani. Dino Baggio ha la mira infelice al 13', Vieri sfiora il gol con un rimpallo che gli è favorevole sull'uscita di Songò al 21', Vieri sbaglia ancora al 23' su azione di contropiede e a questo punto l'Italia tira il fiato. Il Camerun impone la legge del fisico, Baggio viene maltrattato da Njanka che becca l'ammonezione. Wome contrasta bene in area Moriero che per non perdere il vizio cade, Mboma ti-

ra da fuori area e Pagliuca risponde al citofono, lo stesso Pagliuca litiga con Ipoua e fa un gestaccio che poteva risparmiarsi. Al 43' Kalla entra come un caterpillar su Di Biagio, l'arbitro australiano Lennie lo espelle. Camerun in dieci, inizia un'altra partita.

Le Roy è costretto a spostare le pedine e a cambiare la tattica. Spedisce in campo Job al posto dell'inutile Ipoua, non stravolge il modulo che diventa per forza di cose 4-3-2. Nel primo quarto d'ora l'Italia vede le streghe. Il Camerun suona la carica, al 10' Nesta anticipa Mboma e pochi secondi dopo Pagliuca devia in angolo un tiro di Job. Al 20' la famosa staffetta. Fuori Roberto Baggio, dentro Del Piero. Comincia il suo mondiale. L'Italia gioca male, ha paura di vincere, il Camerun ha una marcia in più nel fisico e il tifo perché è bello sostenere il più debole e perché il gestaccio di Pagliuca non è stato apprezzato dal pubblico. Vieri insegue palloni impossibili, il centravanti lotta e ha cuore, al 30' arriva il premio del gol. Di Biagio serve Moriero che indovina l'assist giusto, c'è puzza di fuorigioco, ma Vieri, con un pallonetto morbido, non perdona. Il 2-0 uccide la partita, Dino Baggio e Del Piero sfiorano il tris ma Songò è un signor portiere, solo al 42' si deve arrendere quando Vieri vince un rimpallo e va in gloria con la sua doppietta.

Stefano Boldrin



Christian Vieri supera la difesa del Camerun e segna il suo primo gol

Christophe Simon/Ansa

GRUPPO B

Da S. Etienne arrivano solo buone notizie L'Austria agguanta il Cile all'ultimo minuto

S. ETIENNE. In una delle più brutte partite viste finora in questa Coppa del Mondo, Cile e Austria pareggiano 1-1. La regola numero uno era «prima di tutto non perdere». Dopo un primo tempo molto deludente, il Cile è passato in vantaggio con un gol di Salas al 23'. Kónsi aveva respinto un colpo di testa di Zamorano, poi ha ribattuto (ma all'interno della linea bianca) la replica di Salas, al 3' gol mondiale. L'Austria, come già col Camerun, ha riagganciato il pareggio all'ultimo minuto con un gran tiro da fuori di Vastic.

Rispetto alla partita con gli azzurri, dove il Cile aveva messo in mostra una squadra tutta orgoglio e pressing, contro l'Austria la squadra sudamericana si è ripiegata nel tatticismo

all'autoannullamento di quelle che sono le sue vere qualità, cioè velocità e grinta: rigorosa difesa a 3 o a 5, lo stesso Salas o Zamorano molto aratri con il compito di inserirsi da dietro, i vari Acuna, Villarroel, Parraque e Rojas fermi a tenere la posizione.

Per contro, l'Austria era scesa in campo grosso modo con identico spirito e assetto: Polster arretrato, il solo Haas in avanti a tentare (per quanto può) di molestare la difesa, Schotter e Pfeffer in ermetica antica marcatura a uomo rispettivamente su Salas e Zamorano. Da una tale, reciproca impostazione non poteva che scaturire una partita bloccata.

Nella ripresa Prohaska ha inserito subito Herzog e Schopp al posto di

Cerny e Kuhnauer, per cercare di dare più profondità al gioco austriaco (l'antipatico Herzog è dotato di buon lancio). Niente da fare: l'unico vero motore dell'Austria ha continuato a essere il piccolo ma efficace Mahlich. Il resto, Polster compreso (oggi alla sua 93ª partita in nazionale, record austriaco), è stato il nulla. Idem per il Cile: qualche ammonito (tra cui Salas e Zamorano), un fallo di mani in area di Schopp non rilevato dall'egiziano Ghandour, qualche atteggiamento eccessivamente nervoso (calcio di Salas in caduta sulla schiena di Mahlich, reazione, e Ghandour lascia correre). Più sprazzi di gioco che gioco, due tiri (all'87' di Zamorano e all'88' di Castaneda), un mezzo gol e un gol.

LE PAGELLE

Bene anche Dino Baggio e Del Piero. Inscuro Paolo Maldini

Cannavaro, piccolo gigante

DALL'INVIATO

MONTPELLIER. Che voti dare, per una partita da 6, al massimo da 6,5? È ovvio che nessuno prende 1 e nessuno prende 10, ma è tutta l'Italia a non andare al di là di una sufficienza, risicata per come permette al Camerun (in 10) di rientrare in partita all'inizio del secondo tempo, e abbondante per il finale.

Pagliuca meriterebbe 7 per la strizzatina d'occhio alla telecamera durante l'innno e 5 per come litiga inutilmente con Ipoua dopo un fallo di quest'ultimo, facendosi poi fischiare selvaggiamente per il resto della partita. Alla fine il voto è un 6, magari un 6 più per la parata su Job in apertura di ripresa.

Difesa così così. Fanno troppo casino, pensando a chi hanno davanti. Costacurta e Nesta non vanno al di là del 6 politico. Maldini è addirittura sul 6 meno meno pensando a quale dovrebbe essere il suo standard. Cannavaro merita 7 se non altro per come

piglia tutti i palloni di testa, essendo opposto a gente ben più alta di lui: ma va detto che passare da Salas a Omam Biyik è come evadere dalla Calenna per andare in vacanza alle Bahamas. Centrocampo. Bene Di Biagio: 7, anche per il gol. Lavora molto, è reattivo, picchia quando serve e si fa picchiare (il fallo per cui viene espulso Kalla Nkongo è su di lui). Peccato per l'ammonezione. Alla sua sinistra c'è un buco: si chiama Albertini (5). Non c'è non è in partita, non corre: alla fine entra Di Matteo che, se possibile, è meno vispo di lui (s.v.). A destra c'è la strana coppia Dino Baggio-Moriero, con il primo incaricato di coprire le voragini presumibilmente aperte dal secondo. Dino lavora bene (6,5), va anche al tiro, anche se ogni tanto fa confusione. Moriero, che dovrebbe inventare, tenta soltanto di inventarsi un rigore, come fa spesso. Troppo contratto, troppo preoccupato di sbagliare, rimedia con l'assist-gol a Vieri: 6. Alla fine lo sostituisce entra Di Livio (s.v.)

E ora, l'attacco. Dove Roberto Baggio e Alessandro Del Piero, si è visto, non sono la coppia ideale secondo Maldini. Baggio dà un bell'assist a Di Biagio, lotta, tenta colpi di tacca poco fortunati: è l'unico che da del «tu» al pallone ma è meno ispirato che con il Cile: possiamo dargli 6 più, via. Del Piero, appena entrato, tira un paio di corner, poi timbra il cartellino in chiusura dando un pallone d'oro a Vieri, quello del 3-0 dopo aver impegnato Songò con un pallonetto: si merita almeno 6,5.

Accanto ai due fantasisti c'è, appunto, Christian Vieri che sgobba come un mulo e si mangia un paio di belle occasioni prima di segnare due gol (il secondo sembra viziato da un fallo). Era un 5,5 che diventa 6,5 dopo la doppietta.

In campo c'erano anche 11 giocatori del Camerun, poi divenuti 10 dopo l'espulsione. Il portiere Songò ha 34 anni, come da tradizione (a Usa '94 giocava Bell che ne aveva 40). È bravo, merita

solo 6,5 per un paio di uscite improbabili. In difesa Wome, futuro romanista, fa il pendolino sulla sinistra e gli altri non lo vedono quasi mai. 6 per la buona volontà. In mezzo Kalla Nkongo sarebbe da 6,5 prima dell'espulsione, mentre Rigobert Song (21 anni, segnatevi il nome) è indiscutibilmente da 7.

Invece Njanka, autore del super-gol all'Austria, delude un po' (diciamo 5,5). A centrocampio, Angibeau (6,5) e Mboma (idem, 6,5) ingaggiano un bel duello con Di Biagio: lì in mezzo si vedono le cose migliori della partita. Benino a tratti anche Olembe a sinistra (6) e Ndo a destra (6 meno).

Davanti, Ipoua perde tempo a litigare con Pagliuca e si becca un 5, il suo sostituto Job è più vivo e se non altro spedisce a Pagliuca un bel missile che gli vale un 6. A Omam Biyik, invece, 8 per il gol di testa all'Argentina. Come dite? L'ha fatto ai mondiali di Italia '90? Appunto.

Alberto Crespi

Dalla Prima

Del Piero accende la luce

Guarda quelli del Camerun, fanno la capanna e si passano energia, si danno la mano, si comunicano vibrazioni, cantano l'innno, guardano gli occhi spalancati, c'è un po' di paura e tanta passione. Perché i nostri non lo fanno?

Poi ci ha pensato Di Biagio, poco dopo l'inizio, a regalarci il gol liberatorio. C'erano gli amici suoi in tribuna, partiti da Testaccio, e mischiatisi ai tantissimi italiani che ieri riempivano gli spalti del delizioso stadio di Montpellier. Ha fatto un figurone, il romanista, una rete di rabbia e di potenza. Sembrava fatta. Di Biagio dava geometria, Moriero scavallava sulla fascia, Vieri attaccava a testa bassa. C'era, l'Italia. Gli africani correvano, ma di più menavano. E questo ci dava ancora più coraggio. Brasiliani e italiani si divertono un sacco quando gli avversari picchiano, cominciano a inventarsi finte e palleggi che umiliano i rozzi. Adesso Baggio e Moriero, pensavamo, cominciano a giocare palla a terra e li mandano al manicomio, questi leoni sdentati che ruggiscono ma non sanno mar-

dere.

E invece, piano piano, mentre già ci stavano rincorrendo, stava riaffiorando il vecchio vizio, il vero avversario della nostra squadra. Non si capisce mai bene quando è che comincia a farsi vivo, come una noia antica, un malessere da adolescenti, un'apatia misteriosa. Più che paura è depressione, il male oscuro. Si allargavano gli spazi tra i reparti, Cannavaro guardava il suo avversario diretto dando le spalle al pallone, Dino Baggio e Maldini figlio non sbagliavano quasi mai in interdizione ma non ne azzeccavano una nei rilanci. Eravamo rimasti con un uomo in più per l'espulsione di Kalla (un fallaccio su Di Biagio, più per pochezza che per cattiveria) eppure non si riusciva più a impostare un'azione. Sì, è vero, l'arbitro era un po' troppo permissivo, lasciava passare troppe randellate sulle gambe dei nostri giocatori, a centrocampo. Ma anche noi avevamo le nostre responsabilità. Porca miseria, pensavi, se Moriero e Roberto Baggio si mettono a giocare palla a terra, questi omoni che corrono e

corrono quando lo vedono più il pallone? E allora perché i nostri insistevano con quei lanci lunghi e alti, che finivano inevitabilmente calamitati dalle teste alte dei giocatori del Camerun?

Poi, così inaspettato come era arrivato, il male oscuro se ne è andato. Quando Maldini (il padre, stavolta) ha smesso di litigare con Le Roy e ha trovato il distacco giusto, ha sostituito il massacrato Roby con un Del Piero motivatissimo. E l'Italia è rinata. Scambi, passaggi, palleggi negli spazi stretti, tiri al volo, pallonetti vellutati a servire gli attaccanti, lanci in profondità ma rasoterra, finalmente. E allora non c'è stata più partita. Vieri non si è trovato più solo, e rincorrendo e coccolato dalle finenze di Del Piero ha segnato due gol, uno più bello dell'altro. È finita con quel rivolto di sangue che colava sulla coscia di Di Biagio, a testimonianza di una serata che alla fine possiamo considerarla testarda, coi nervi forti. Così, ragazzi, vi vogliamo. Senza paura, senza calcoli. Italia e Brasile non possono farne, non è il loro calcio. Tomeremo a disertare i ristoranti, chi se ne importa. Ci riforniremo di salatini, coca cola e suppli ghiacciati. Al colostero ci penseremo poi. Adesso, se continua così, è troppo bello. E da domani, i venditori di bandiere ai semafori sorrideranno anche loro.

[Sandro Onofri]